

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO TERRITORIO, AMBIENTE,
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

VICE DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Genova, 19 novembre 2020

Prot. n. PG/2020/ 386751

Classif./Fasc. :

Allegati

A: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Direzione generale per la crescita
sostenibile e la qualità dello sviluppo
(CreSS)
CRESS@pec.minambiente.it

Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

Oggetto: [ID: 5514] Porto di Genova. Waterfront di
Levante: canaletto e canale principale.
Procedimento di VIA Nazionale

Proponente: *Comune di Genova*

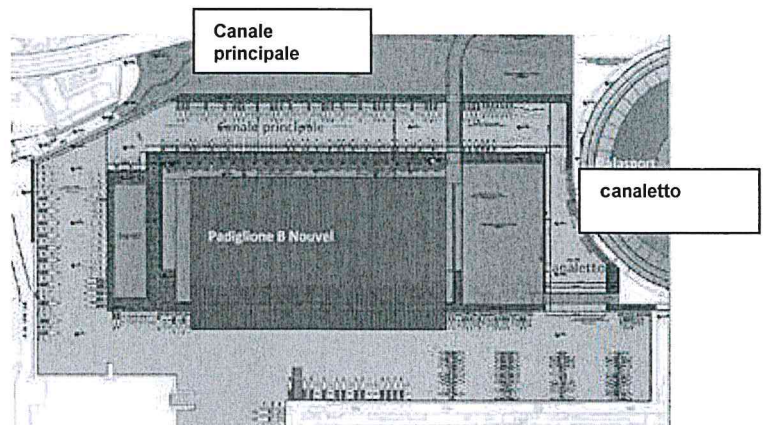
Trasmissione parere Regione Liguria

In relazione alla comunicazione del 21 settembre 2020 relativa alla procedibilità e pubblicazione dell'istanza formulata dal Comune di Genova., esaminata la documentazione resa disponibile sul sito web di codesto Ministero, si trasmette il seguente parere ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.lgs 152/2006 elaborato con il contributo di:

- RL - SETTORE Ecologia
- RL - SETTORE Rifiuti
- RL - SETTORE Difesa Suolo Genova
- RL - SETTORE Ecosistema costiero e acque

Premessa

Il progetto è previsto dal Piano Urbanistico Comunale (PUC) e dal Progetto Urbanistico Operativo (PUO) DST 20 Settore 2 "Fiera-Kennedy" relativo all'area fieristica in cui si colloca l'intervento. Il PUO si fonda proprio sulla presa d'atto da parte del Comune di Genova della contrazione delle attività fieristiche ipotizzando un nuovo scenario di recupero delle aree con la valorizzazione degli immobili non più utilizzati e la riapertura dell'area alla città. Il citato PUO è stato assoggettato a Verifica di Assoggettabilità a VAS e a VIA (rispettivamente aventi come Autorità Competenti il Comune e la Regione Liguria) il cui positivo superamento di non assoggettabilità costituisce compatibilità ambientale per gli interventi in esso previsti ad eccezione dei Canali Navigabili che



rappresentano l'oggetto delle presente VIA in sede nazionale.

Descrizione sintetica dell'intervento

Il progetto prevede la realizzazione di due Canali Navigabili tra loro collegati (denominati Canaletto e Canale Principale), limitrofi a due lati del Padiglione B "Jean Nouvel", destinati a darsena per imbarcazioni medio piccole. Una volta realizzati, tali canali saranno connessi allo specchio acqueo esistente. Per garantire il collegamento dell'"isola" in cui si troverà il Padiglione B (e il lotto 2.3 del PUO) con la città sono previsti dal Piano Urbanistico Operativo due ponti che attraverseranno i Canali Navigabili che tuttavia non sono oggetto di SIA. Il materiale scavato è stimato in 77000 mc (in cumulo).

OSSERVAZIONI della Regione Liguria

1. ARIA

Valutazione:

L'intervento produrrà impatti sia in fase di cantierizzazione che in fase di esercizio.

Durante l'esecuzione dei lavori si avrà un incremento di traffico dovuto principalmente alla movimentazione dei materiali di scavo e un impatto dovuto alle lavorazioni effettuate in cantiere, mentre in fase di esercizio il canale rappresenterà un attrattore di traffico, in quanto ospiterà un maggior numero di imbarcazioni (si stimano circa 200 nuovi posti barca tra il canale principale e il canaletto). Gli impatti maggiori sono comunque attesi dalla cantierizzazione.

Per la fase di cantierizzazione nello Studio di impatto ambientale sono riportate due analisi: una relativa all'attività di realizzazione dell'opera, l'altra relativa al traffico indotto da tali attività sulla viabilità locale. In entrambi i casi viene valutato l'incremento di PM10 dovuto alla cantiere per la realizzazione dell'opera.

Relativamente alla trattazione modellistica della cantierizzazione si evidenziano le seguenti carenze:

- non sono riportati i dettagli meteo che hanno costituito l'input del modello.
- vengono descritti e calcolati i fattori di emissione, ma non gli indicatori di attività utilizzati.

In assenza dei dati sopra evidenziati non risulta possibile valutare lo studio presentato.

Relativamente all'impatto del traffico indotto si rappresenta inoltre che il parametro più critico per l'area esaminata è il biossido di azoto, per il quale l'agglomerato di Genova presenta ripetuti superamenti del valore limite annuale. Si chiede pertanto di valutare anche l'impatto del traffico indotto su questo inquinante,

Si richiede inoltre di approfondire la possibilità di mitigare l'impatto dei mezzi sulla viabilità cittadina, rivalutando anche le modalità alternative già prese in considerazione nel SIA, quali ad esempio il trasporto via mare, poiché il transito stimato di 10 viaggi/ora per una giornata lavorativa di 8 ore, per il terzo, quarto e quinto mese di cantiere, vista l'elevata urbanizzazione delle aree attraversate, può risultare critico.

Non è stato presentato un vero e proprio Piano di monitoraggio ambientale, ma al Capitolo 5 dello Studio di impatto ambientale vengono riportate delle "Indicazioni per il monitoraggio", in cui viene proposta una postazione vicino all'ospedale Galliera, a circa 200 m dall'area delle lavorazioni. Per la fase di ante operam si prevede una campagna di monitoraggio di 15 giorni consecutivi, per la fase di corso d'opera una misura ogni trimestre della durata di 15 giorni consecutivi, per la fase di esercizio una campagna di misura di 15 giorni consecutivi. Non vengono proposte soglie di valutazione per

nessun parametro oggetto di monitoraggio, né vengono descritte le procedure da attuarsi in caso di superamento di tali soglie.

Si ritiene che una sola campagna anteoperam della durata di 15 giorni sia insufficiente e che debbano essere condotte almeno 2 campagne in due diverse stagioni.

Si richiede che comunque, prima dell'attuazione del PMA, venga presentato ad ARPAL un dettagliato programma di monitoraggio e che a conclusione dell'ante operam vengano proposte dal proponente soglie di allarme e di intervento per i parametri analizzati.

Richieste di approfondimenti:

- integrare la modellistica riportando i dettagli meteo che hanno costituito l'input del modello e gli indicatori di attività utilizzati;
- valutare l'impatto del traffico indotto anche sul parametro del biossido di azoto;
- approfondire la possibilità di mitigare l'impatto dei mezzi sulla viabilità cittadina, rivalutando anche le modalità alternative già prese in considerazione nel SIA, quali ad esempio il trasporto via mare, poiché il transito stimato di 10 viaggi/ora per una giornata lavorativa di 8 ore, per il terzo, quarto e quinto mese di cantiere, vista l'elevata urbanizzazione delle aree attraversate, può risultare critico;
- Per la fase di monitoraggio prevedere almeno 2 campagne anteoperam in due diverse stagioni;
- prima dell'attuazione del PMA, venga presentato ad ARPAL un dettagliato programma di monitoraggio e che a conclusione dell'ante operam vengano proposte dal proponente soglie di allarme e di intervento per i parametri analizzati.

2. ACQUE

Valutazione:

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali connessi con la qualità della risorsa idrica e con la tutela degli habitat marini non ravvisiamo criticità, alla luce delle seguenti constatazioni:

- l'area di intervento si trova in ambito portuale e non sono presenti habitat marini vulnerabili;
- non sono presenti corpi idrici significativi ai sensi della parte terza del D.lgs. 152/06;
- il piano di gestione delle terre e rocce da scavo non prevede riutilizzi in ambito costiero;
- durante la fase di scavo sono previste modalità attuative per mitigare efficacemente fenomeni temporanei di torbidità delle acque limitrofe all'intervento, che risultano anch'esse site in ambito portuale fortemente confinato.

Per quanto riguarda la qualità delle acque dei canali il progetto ha individuato una potenziale criticità dovuta allo scarso ricambio idrico in quanto il sistema risulta particolarmente confinato; a tale proposito individua come mitigazione un sistema di immissione di acque marine che ne aumentino i processi di diluizione e ricircolo; tale sistema appare condivisibile ma riteniamo che a tale strategia di miglioramento occorra affiancarne una seconda di carattere preventivo: i rischi di insorgenza di acque poco ossigenate e maleodoranti è dovuto principalmente ad un eccessivo apporto di sostanza organica che, nel particolare contesto in esame, può avere come fonte la rete di collettamento delle acque meteoriche, degli impluvi e dei piccoli rii, talvolta poco nota in quanto profondamente nascosta all'interno del tessuto urbano e portuale; tale situazione rende significativa la possibilità che tale rete possa essere interessata da scarichi di natura fognaria difficilmente individuabili; sarebbe pertanto opportuno che la realizzazione del nuovo circuito navigabile prevedesse una azione di mappatura degli impluvi e dei rii intercettati, seguito da una attività di risanamento dagli eventuali scarichi, da realizzare in sinergia con il gestore del servizio idrico.

Richieste di approfondimenti: *Non si rilevano impatti ambientali significativi per il comparto acque tuttavia si ritiene opportuno, al fine di mitigare l'insorgenza di acque poco ossigenate e maleodoranti nei due canali oggetto di VIA, che la realizzazione del nuovo circuito navigabile preveda una azione di mappatura degli impluvi e dei rii intercettati, seguito da una attività di risanamento dagli eventuali scarichi, da realizzare in sinergia con il gestore del servizio idrico.*

3. DIFESA SUOLO

Valutazione:

L'intero progetto si sviluppa in un'area classificata Area Speciale B2 (riporti antropici) nel Piano di Bacino Ambito 14. La cui normativa all'art 16 bis commi 5 e 6, prevede che qualsiasi riutilizzo sia subordinato alla valutazione e alla verifica preventiva, in sede di progetto, in merito all'idoneità dell'area sotto il profilo geomorfologico, idrogeologico, e geotecnico alla nuova destinazione d'uso prevista e necessita di espressione di parere vincolante da parte del Settore Difesa del Suolo di Genova finalizzato a valutare la compatibilità della realizzazione degli interventi, sulla base delle risultanze di indagini di maggior dettaglio. Dalla documentazione presentata non di rilevano motivi ostativi all'espressione del suddetto parere, che sarà rilasciato nelle successive fasi progettuali a seguito dell'analisi degli elaborati presentati.

Non si rilevano impatti ambientali significativi per il comparto difesa suolo e si anticipano i pareri da acquisire nelle successive fasi progettuali ai sensi delle norme del PdB.

4. INTERFERENZE CON I SITI CONTAMINATI

Valutazione:

L'area oggetto dell'intervento in esame è compresa all'interno del sito interessato dalla realizzazione del Nuovo Waterfront di Levante, oggetto di procedura ambientale attivata ai sensi dell'art. 245 del D. Lgs. 152/06 dal Comune di Genova in qualità di proprietario/soggetto interessato. Il sito è stato oggetto di approfondite indagini ambientali riguardanti sia la matrice suolo sia la matrice acque sotterranee, dapprima in fase preliminare ai fini della definizione del progetto di riqualificazione, successivamente in attuazione del piano di caratterizzazione approvato dal Comune di Genova (questa volta in qualità di titolare del relativo procedimento amministrativo ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/06 e della L.R: 10/2009), con determinazione dirigenziale n. 2020-151.0.0.-20 del 19/03/2020.

Con determinazione dirigenziale n. 2020-151.0.0.-47 del 13/07/2020, è stato successivamente approvato il documento di analisi di rischio sanitario ed ambientale, elaborato sulla base degli esiti delle indagini di caratterizzazione eseguite. Il modello concettuale definitivo del sito, nel suo complesso, in sintesi

- Suddivide il sito in aree a destinazione d'uso di tipo verde/residenziale ed in aree a destinazione d'uso commerciale; le aree destinate ad attività commerciali saranno integralmente pavimentate e/o occupate da edifici; le aree destinate a residenza o verde pubblico/privato saranno anch'esse pavimentate e, ad eccezione dell'area ex Università (a valle del futuro canale), tutti gli edifici presenti saranno realizzati al di sopra di ambienti adibiti a parcheggi interrati;
- esclude l'area adibita a canale dall'analisi del rischio sanitario ed ambientale in quanto la potenziale sorgente non sarà più presente; più in generale, in corrispondenza degli attuali sedimenti destinati alla realizzazione dei canali, nello scenario futuro non saranno più presenti le componenti ambientali assoggettabili alla disciplina di cui al titolo V del D. Lgs. 152/06;
- indica la presenza di un'unica sorgente primaria di contaminazione, sotto forma di hot spot di contaminazione, consistente in prodotto idrocarburico in fase libera surnatante, localizzato a valle dei serbatoi di olio combustibile già a servizio della centrale termica ubicata a nord del Padiglione C;
- individua distinte sorgenti secondarie di contaminazione nel suolo superficiale e nel suolo profondo, in ragione dei superamenti delle CSC applicabili in funzione delle destinazioni d'uso assunte quali condizioni al contorno, nonché nella matrice acque sotterranee; i parametri critici sono risultati, per il suolo, metalli pesanti, IPA, benzene, idrocarburi leggeri e pesanti; per le acque sotterranee sono stati considerati contaminanti di interesse metalli pesanti, IPA, solfati, solventi organici clorurati; per quanto riguarda quest'ultima componente, la modellizzazione ha tenuto conto della prevista realizzazione del canale, che nello scenario futuro del sito è stato ritenuto un elemento di discontinuità nella definizione delle sorgenti di potenziale contaminazione;
- evidenzia la presenza di materiali di riporto con presenza di materiale di origine antropica che al test di cessione hanno manifestato alcune non conformità.

L'analisi di rischio ha evidenziato la necessità di interventi di bonifica/messa in sicurezza per i terreni

- della cosiddetta "Area Residenziale di Monte", in considerazione del rischio di lisciviazione dal suolo verso le acque sotterranee per i parametri benzene e benzo(a)pirene;
- della cosiddetta "Area Ex Università", in considerazione del rischio di lisciviazione dal suolo verso le acque sotterranee per il parametro benzo(a)pirene;
- della cosiddetta "Area Hot Spot", in considerazione del rischio di lisciviazione dal suolo verso le acque sotterranee per il parametro benzo(a)pirene sia in considerazione del rischio di inalazione vapori indoor e outdoor per il parametro idrocarburi leggeri (alifatici C9-C12), nonché in considerazione della necessità di eliminazione della sorgente primaria rappresentata dal prodotto idrocarburico in fase separata.

In esito all'analisi di rischio approvata, la progettazione degli interventi di bonifica dovrà prevedere la bonifica/messa in sicurezza dei materiali di riporto risultati non conformi al test di cessione eseguito in fase di indagine preliminare e caratterizzazione.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, l'Analisi di Rischio ha evidenziato che nessuna delle sostanze volatili determina un rischio da inalazione vapori (indoor o outdoor) per i recettori umani.

Per quanto riguarda i rischi per la risorsa idrica, sussistenti in ragione dei superamenti delle CSC di cui alla tabella 2 in allegato 5 al titolo V della parte IV del D. Lgs. 152/06, rilevati anche in piezometri di controllo al confine di valle idrogeologico, il modello concettuale ritiene che le sostanze rilevate non risultino ascrivibili a sorgenti presenti nel sito (a parte le evidenze rinvenute nell'area dell'hot-spot), trattandosi di sostanze comunemente presenti nelle falde acquifere di zone urbanizzate quale quella in esame (esclusi i solfati che sono ritenuti di evidente origine marina).

Tale asserzione è sostenuta anche in considerazione

- di alcune analisi pregresse che hanno evidenziato elevate concentrazioni dei parametri critici anche in piezometri a monte del sito;
- dell'andamento oscillatorio e/o discontinuo dei parametri misurati (essenzialmente ferro e manganese e, occasionalmente, benzo(a)pirene e benzo(g,h,i)perilene e qualche solvente clorurato), sostanze che sono spesso rinvenute nelle acque sotterranee anche in altre zone di Genova (oltre che, genericamente, di centri abitati di grandi dimensioni).

Con l'approvazione dell'analisi di rischio, pertanto, è stata prescritta la prosecuzione del monitoraggio delle acque sotterranee,

- sia per acquisire ulteriori conoscenze al fine di valutare l'eventuale necessità di interventi di bonifica/messa in sicurezza al confine di valle del sito, tenuto conto che le acque sotterranee stesse, defluenti attraverso il sito, recapitano all'esterno di esso in corrispondenza dello specchio acqueo antistante il complesso della ex Fiera del mare;
- sia per controllare lo stato di qualità ambientale del sito in concomitanza con i lavori di scavo previsti nell'ambito dell'intervento di riqualificazione urbanistica.

Dal punto di vista amministrativo sono attualmente in corso di svolgimento i procedimenti attivati dal Comune di Genova al fine di approvare rispettivamente

- il progetto operativo di bonifica e messa in sicurezza permanente presentato per l'area residenziale di monte e per l'area hot spot;
- il documento recante aggiornamento del modello concettuale del sito per il lotto 2.3 del PUO (area ex Università), elaborato in considerazione del fatto che gli interventi previsti comporteranno l'escavazione di tutto il terreno insaturo fino alla zona interessata dalla frangia capillare, rendendo inapplicabile il modello concettuale assunto nell'Analisi di Rischio approvata, in quanto la sorgente di potenziale contaminazione già definita non sarà più presente.

L'intervento oggetto della VIA risulta adeguatamente inquadrato nel percorso operativo ed amministrativo definito nell'ambito della procedura ambientale sviluppatasi ai sensi dell'art. 242 del D. Lgs. 152/06.

Riguardo alla la matrice suolo, lo SIA non prevede interferenze tra l'opera e la componente ambientale, pertanto non presenta l'analisi della relativa compatibilità né valuta la necessità di eventuali interventi di mitigazione o compensazioni.

Riguardo alla matrice acque sotterranee, lo SIA, in relazione ai potenziali impatti previsti, propone attività di monitoraggio,

- in corso d'opera, allo scopo di "controllare che l'esecuzione dei lavori, per la realizzazione degli interventi in progetto, non induca alterazioni dei caratteri qualitativi del sistema delle acque e di fornire le informazioni utili per attivare tempestivamente le eventuali azioni correttive in caso di

interferenza con la componente”;

- post operam, allo scopo di “accertare eventuali modificazioni indotte dalla costruzione dell’opera tramite il confronto con le caratteristiche ambientali rilevate durante la fase ante operam.

Richieste di approfondimenti Le attività di monitoraggio previste dovranno essere preventivamente integrate e coordinate con le analoghe attività prescritte dal Comune di Genova con determinazione dirigenziale n. 2020-151.0.0.-47 del 13/07/2020, recante approvazione dell’analisi di rischio ai sensi dell’art. 242 del D. Lgs. 152/06.

5. GESTIONE TERRE E ROCCE DA SCAVO

Valutazione:

Il volume complessivo di materiale di risulta delle lavorazioni di cantiere previste nella realizzazione dei canali è pari a circa 80.000 mc valutati in cumulo (si segnala un’incongruenza tra il volume di 76.763 mc riportato nello “studio di impatto ambientale” e 83.160 mc nel “piano di gestione delle materie”).

L’area oggetto dell’intervento in esame è compresa all’interno del sito interessato dalla realizzazione del Nuovo Waterfront di Levante, oggetto di procedura ambientale attivata ai sensi dell’art. 245 del D. Lgs. 152/06 dal Comune di Genova. I campioni di terreno prelevati nel periodo maggio-giugno 2020 hanno evidenziato nell’insieme la piena conformità alla Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Colonna B della Tabella 1, Allegato 5 alla Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/06 per tutti i parametri ad eccezione di una sola “non conformità” per il parametro Mercurio nel campione profondo (4 - 5 m) prelevato dal sondaggio S30. Si osserva che tale campione è ubicato nelle aree che saranno oggetto di escavazione per la realizzazione del canale e pertanto, nello scenario futuro, gli strati di terreno riferibili a detto campione non conforme non saranno più presenti.

In seguito al superamento di tale parametro, le terre e rocce da scavo sono state considerate come rifiuto e pertanto si è proceduto alla definizione della tipologia di rifiuto, classificando le stesse con il codice CER 17.05.04: terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03., materiale idoneo ad essere smaltito in discarica per rifiuti non pericolosi, in conformità ai valori riportati nella Tabella 5 del D.M. 27 settembre 2010, in cui sono definiti i “Limiti di concentrazione nell’eluato per l’accettabilità di rifiuti non pericolosi in discariche per rifiuti non pericolosi”.

In relazione alla gerarchia nella gestione dei rifiuti indicata all’art. 179 del D. Lgs. 152/2006 che predilige la prevenzione nella produzione, al recupero ed allo smaltimento, si ritiene opportuna una caratterizzazione più estesa che consenta di verificare la possibilità di gestire almeno parte del materiale in regime di sottoprodotto (terre e rocce da scavo), costituendo una modalità di prevenzione della produzione di rifiuto. In tal caso dovrà essere predisposto apposito Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’art. 9 del D.P.R. n. 120/2017.

Il proponente prospetta la destinazione del materiale di risulta prodotto presso i seguenti impianti:

- Costa Green s.r.l. ubicata in Comune di Montoggio (GE), per 58.212 mc;
- AMIU Genova – Discarica località Scarpino ubicata in Comune di Genova con sede in via Militare di Borzoli, per 24.948 mc.

Si rappresenta inoltre, che è stata valutata la possibilità di conferire parte delle volumetrie prodotte in cantiere nel centro di recupero Impresa Bagnasco s.r.l. sito nel Comune di Carcare (SV) in località Cavallera. Tale sito è disponibile ad accogliere circa 256.000 t/anno di materiali misti, tra cui le terre e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03.

Relativamente alla discarica di Scarpino, si segnala che il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale di Scarpino 3 (P.D. n. 1186/2018, modificato con P.D.1746/2018 della Città Metropolitana di Genova) prevede:

- per opere di copertura giornaliera dei rifiuti e d’ingegneria, un quantitativo di inerti– tra cui terre e rocce da scavo, CER 170504 - dedicato al recupero (attività R5 e R13), pari a non oltre 160.000 mc complessivi per l’intera vita utile della discarica, peraltro con volumetria massima di stoccaggio dei rifiuti in questione piuttosto limitate;
- per la copertura finale della discarica (lotti Scarpino 1 e 2), la possibilità di utilizzare terre e

rocce da scavo come sottoprodotto, se il materiale escavato soddisfa tutte le condizioni di cui all'art 184-bis del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..

Con riferimento alla gerarchia nella gestione dei rifiuti sopra richiamata e considerando quanto sopra non si ravvisano i motivi di conferire tali materiali in regime di rifiuto presso la discarica di Scarpino, considerati i vincoli quantitativi previsti dall'AIA sopra riportati, difficilmente compatibili con i volumi previsti e le tempistiche del proponente e del gestore, individuando, nel caso di specie, la gestione come sottoprodotto come la soluzione che appare più sostenibile e più facilmente percorribile.

Tra i siti indicati dal proponente, peraltro, Scarpino risulta l'unica autorizzata all'abbancamento di terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, fatta salva la necessità di verificare la compatibilità ambientale e geotecnica per la copertura (da sviluppare per questo ed altri siti nell'ambito del Piano di Utilizzo);

Si segnala infine che, pur verificata la conformità delle terre e rocce da scavo ai valori riportati nella Tabella 5 del D.M. 27 settembre 2010, in cui sono definiti i "Limiti di concentrazione nell'eluato per l'accettabilità di rifiuti non pericolosi in discariche per rifiuti non pericolosi", per gli impianti di recupero il riferimento pertinente per il test di cessione è invece quello dell'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998.

Richieste di approfondimenti e chiarimenti: si ritiene opportuna un approfondimento di maggior dettaglio che consenta di verificare la possibilità di gestire quote significative del materiale in regime di sottoprodotto (terre e rocce da scavo), costituendo ciò una modalità di prevenzione della produzione di rifiuto. In tal caso, sussistendo i requisiti richiesti dal D.P.R. n. 120/2017, dovrà essere predisposto apposito Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 9 dello stesso decreto.

Tale revisione dei flussi dei materiali di risulta appare opportuna in particolare alla luce dei vincoli del provvedimento AIA della discarica in loc. Scarpino (che fissa massimali di rifiuti a recupero R5/R13 per opere ingegneristiche e definisce le condizioni per l'utilizzo di terre e rocce da scavo per la copertura finale).

Inoltre si ricorda che per gli impianti di recupero il riferimento pertinente per il test di cessione è quello dell'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998.

6. RUMORE

Valutazione:

Secondo la zonizzazione acustica del Comune di Genova l'opera in progetto ricade in classe IV – Aree di intensa attività umana. Si rileva che in prossimità dell'area di intervento, a distanza inferiore a 300 m, sono presenti due scuole e alcuni edifici dell'ospedale Galliera.

I maggiori impatti dal punto di vista acustico riguardano la fase di realizzazione dell'opera, poiché in fase di post operam non si prevede una significativa variazione del clima acustico e vibrazionale.

Il maggior impatto acustico deriva dall'area in cui avvengono le lavorazioni di cantiere, mentre la movimentazione dei materiali di risulta è stata assimilata al traffico cittadino e perciò ritenuta "non particolarmente impattante", rimandando alla fase di monitoraggio una valutazione più precisa.

Nel SIA è indicato che nella fase di "corso d'opera" le attività di cantiere a maggior rischio di impatto acustico risultano concentrate nell'area di realizzazione dell'opera e sono caratterizzate, in particolare da opere di realizzazione delle paratie di pali e micropali. L'analisi acustica degli aspetti di cantiere viene rappresentata mediante il software di simulazione sulla base di un input progettuale dedotto dagli elaborati tecnici di cantierizzazione. Da quanto riportato nella documentazione disponibile, le attività di cantiere non risultano impattanti sul clima acustico per cui non si prevede l'installazione di barriere di cantiere o provvisorie. Vengono tuttavia indicate una serie di buone pratiche di cantiere per la riduzione emissioni acustiche.

Non è stato presentato un vero e proprio Piano di monitoraggio ambientale, ma al Capitolo 5 dello Studio di impatto ambientale vengono riportate delle "Indicazioni per il monitoraggio", in cui vengono proposte per la componente rumore due postazioni di misura nell'area residenziale a nord dell'area esaminata. Si rileva che non vengono definite soglie di allarme e di intervento.

Richieste di approfondimenti: Si ritiene che, prima dell'attuazione del PMA, venga presentato ad ARPAL un dettagliato programma di monitoraggio e che, a conclusione della fase ante-operam, vengano proposte e condivise con ARPAL dal proponente soglie di allarme e di intervento per i parametri analizzati.

CONCLUSIONI

Nell'ambito dell'attività svolta per la redazione del presente parere sono emerse alcune carenze documentali e la necessità di approfondimenti che dovrebbero esse risolte nell'ambito del procedimento di VIA. Tra queste si segnalano in particolare:

- per il comparto Aria la richiesta di approfondire la modellistica, i parametri da valutare derivati dal traffico indotto, le mitigazioni e il monitoraggio/PMA;
- per la gestione dei materiali di risulta l'opportunità di svolgere un approfondimento di maggior dettaglio che consenta di verificare la possibilità di gestire quote significative del materiale in regime di sottoprodotto (terre e rocce da scavo);
- per il comparto rumore la necessità di introdurre specifiche misure per il PMA;
- per il comparto bonifiche la richiesta di integrare e coordinare preventivamente le attività di monitoraggio con le analoghe attività prescritte dal Comune di Genova;
- per il comparto acque di valutare l'opportunità di adottare ulteriori approfondimenti/mitigazioni per evitare l'insorgenza di acque poco ossigenate/maleodoranti nei nuovi canali.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono distinti saluti.

IL VICE DIRETTORE GENERALE AMBIENTE

(Dott.ssa Cecilia Bressianini)

